

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

# GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10

**POLITICO - QUOTIDIANO****UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI****PATTI D' ASSOCIAZIONE**È aperta una parziale Associazione pel *trimestre* che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio . . . . . It. L. 4 —

» a domicilio . . . . . » 5 20

PROVINCIE del Regno . . . . . » 6 —

• Le inserzioni a Cent. 15 la linea.

**SI PUBLICA LA SERA**

DI

**TUTTI I GIORNI**

ANCHE FESTIVI

**LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO**

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto.

Pagamenti anticipati sì delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1.° piano

S'invitano tutti gli Abbonati a voler versare all'Amministrazione l'importo del loro Abbonamento.

La Direzione del Giornale si è trasportata in via S. Lucia al N. 528 B. 1.° piano.

Jeri per momentaneo disordine nella macchina una metà della edizione riuscì malissimo impressa. E' provveduto perchè non si rinnovino di simili sconci.

**NOSTRE CORRISPONDENZE***Firenze 9 Ottobre.*

Non io certamente mi dipartirò dal saggio consiglio vostro di astenerci tutti, siccome è dovere, in questi giorni che precedono le deliberazioni del più eccelso Tribunale dello Stato, dal proferire giudizio di sorta sulla accusa che vien mossa all'ammiraglio Persano. Ma senza scostarmi dalla riserva che ora a noi impone questo gravissimo atto di quel doloroso dramma che si principiò a Lissa, posso adempiere all'ufficio mio di cronista discorrendo delle circostanze relative al processo che solo riguardano il pubblico.

Il quale ancora non sa con esattezza, checchè ne abbiano scritto parecchi giornali, quale sia il vero titolo dell'accusa formulata contro l'ammiraglio. È egli accusato di avere abban-

donato le acque del combattimento e di avere per siffatta guisa mancato ai doveri del supremo comandante del pari che a quelli di militare d'onore; o gli si fa colpa di avere compromessa la fortuna della giornata per negligenza od imperizia? Ecco le domande alle quali forse non sarà dato avere una precisa risposta se non allorquando gli atti della procedura iniziata dal Trombetta saranno deposti sul banco della presidenza del Senato.

Molti, ed a mio avviso, a buon diritto ritengono che la mancanza per cui il Persano sarà tradotto in giudizio sia di negligenza e di imperizia. La quale opinione è specialmente fondata sulla considerazione che gran parte degli articoli che si citano come basi dell'atto di accusa riguarderebbero assai più i comandanti sott'ordine che non l'Ammiraglio in capo; mentre invece, altro fra i citati, il 240 del R. Editto penale del 18 luglio 1826 non potrebbe essere applicato se non all'Ammiraglio supremo, dicendosi in esso dei Comandanti di Navi o di Squadre i quali per imperizia o negligenza non abbiano compiuta la missione loro affidata o compromessa l'esito, o esposto a pericolo il naviglio da loro comandato. E questo pare debba essere il caso del Persano, al quale non potrebbe apporsi certo il reato di felonìa; e difficilmente quello di mancanza assoluta all'onore militare, se, come vuoi, risultò provato che l'Affondatore fosse colpito da proietti nemici.

Del resto si vedrà fra breve da qual parte spiri il vento, e quale tempesta sia in grado di suscitare. Che se dal

processo avesse realmente a venire a galla gran parte delle magagne nascoste; se le fasi del dibattimento fossero tali per cui non due o tre individui che ormai non contano più, ma quanti ebbero parte, diretta o no, nel procacciarsi quella sventura fossero tirati in gioco, voi potreste allora ritenere per certo che il paese grandemente si avvantaggierebbe di questo salutare esempio di depurazione. E questa in marina forse più che altrove è necessaria ed urgente: ma per ora, lungi dall'essere su questa via, camminiamo a briglia sciolta per ben altra direzione. Ma qui mi fermo perchè non mi sarebbe per ora onestamente concesso l'andare più oltre: dopo il giudizio, se ancora abbisognasse, vi proverò come e quanto sia giusto il rammarico che ora esprimo sull'attuale indirizzo delle cose.

Interessantissimo incidente del processo potrebbero divenire le lettere postume del deputato P. C. Boggio che ora furono risuscitate dalla dimenticanza in cui erano state poste, perchè alla loro autenticità non si aggiustava fede. La Provincia di Torino, ospitando nelle sue colonne le dichiarazioni dell'avv. Cauchoix ha tolto ogni dubbio e provato che le lettere sono realmente dell'autore cui si attribuirono. Non furono adunque una invenzione più o meno spiritosa; ma perchè non potrebbero dirsi una mistificazione? Quelle carte non furono pescate dal mare (impossibile il crederlo); ma le ebbe il Comandante di Lissa e da questo l'Ammiraglio Austriaco. Ma come quelle lettere giunsero a Lissa, chi le recò in quel *simple envelope* che prima si

ritenne fosse una cassetta? Ecco un punto molto interessante a rischiararsi. Di questo episodio sono continui i commenti, e i più ritengono che se qualche serio movente spinse gli autografi del Boggio fino a Lissa dopo che il possesso dell'isola era rimasto incontrastato agli Austriaci non se ne saprà mai nulla. Per ora manca ogni fondamento per ischierarsi cogli ottimisti o coi pessimisti: vedremo in appresso.

Frattanto arrivano d'ogni parte i Senatori per essere presenti alla prima seduta straordinaria di Giovedì. Nella quale, presa conoscenza dell'atto di convocazione e dei documenti che saranno depositati sul banco della presidenza, il Senato voterà sulla questione di competenza, e quindi passerà a discutere e fissare le sue norme di procedura. Solo dopo parecchie tornate il dibattimento Persano avrà principio. Il Presidente nel dare lettura del decreto di convocazione straordinaria esporrà parimenti le ragioni che lo indussero a far valere presso il Ministero il privilegio che al Persano compete come Senatore. Egli presenterà quindi gli atti compiuti dall'Ufficio di presidenza per sostenere la competenza del Senato.

Abbastanza ora vi ho discorsi di questa vertenza perchè sappiate quali progressi abbia fatti sì nell'opinione pubblica sì nell'ordine dei fatti, o meglio, in linea giudiziaria. Ora aspettiamo che le sedute incomincino.

Grandemente spiacque che avvenissero tumulti in Verona in questi ultimi giorni, che ancora rimangono per godere di una completa libertà. Sa-

**APPENDICE**

BOZZETTI

II.

*I catecumeni della libertà*

Leggeri come le farfalle, ingenui ed impudenti, sagaci ed inetti, riformatori ai gentili convgni, repubblicani e monarchici, studiosi del tempo e delle altalene vivono certi individui una vita facile, beata, che dà tutte le armonie, che illude per la varietà dei colori. A sentirli oggi, che parlano d'Italia, di fratellanza col linguaggio della convinzione, non trovi più quelli che ieri ne tenevano un altro, ma ti senti portato a prestar loro una fede, che pochi momenti prima giuravi impossibile. Saranno effetti di ottica, di acustica e intanto dessi camminano pavoneggiandosi fra il sempre rispettabile pubblico, parlando di meriti, di ricompense e per poco la commedia non finisce coll'applauso universale.

Io mi studierò analizzarli il più chiaramente per me si possa, e mi guiderà il ri-

cordo delle nostre glorie e delle nostre sventure. Ti farò passare, o lettore, innanzi agli occhi e giganti e pigmei — è una fantasmagoria a cui t'invito d'assistere, e forse mi darai ragione poichè i ritratti sono tolti dal vero.

— Era un giorno di grande sconforto per l'Italia — la pace di Zurigo condannava Roma, Venezia, Napoli e Sicilia a reprimere le aspirazioni di tanti anni, mentre la libertà sorrideva nel rimanente della penisola. Il suono delle feste, l'inno del trionfo erano amareggiati dalle lagrime e dai singulti degli oppressi; nuove prove di sacrificio, nuove prove di avversione allo straniero, il sangue di nuovi martiri dovevano convincere l'Europa sulla giustizia dei nostri diritti.

Eppure una gente, che al primo rompere della guerra avea stabilito il divorzio col passato ed attendeva compunta il battesimo della libertà, ridiscese i gradini del tempio; giudicando duraturo un vecchio edificio vi si attaccò maliziosa, perseverante, e chiese, e della momentanea diserzione ebbe il per-

dono. — Dessa guardava con occhio di sprezzo le nostre miserie, ad ogni scatto di patriottica bile benediceva l'aguzzino pronto a reprimere, chiamava utopia il dignitoso riserbo, rovina del paese la resistenza passiva e voleva il tripudio delle feste affinché più lieti volgessero i giorni per lei.

Garibaldi sbarca a Marsala — non avea seco che mille compagni . . . e questa gente, inetta a presentirne i miracoli, lo disse « filibustiere » e meravigliosi perchè l'Europa non si oppone « ad una commedia » dannosa ai contenti e pacifici sudditi dei cristianissimi monarchi. — Garibaldi vince a Calatafimi — pianta il vessillo della libertà a Palermo . . . e per questa gente il filibustiere comincia a diventare un eroe. — La vittoria di Milazzo, la occupazione di Napoli e la fuga del Borbone dai campi di S. Maria si succedono colla rapidità del fulmine — Garibaldi ha scritto sulla sua bandiera « Roma e Venezia » . . . e questa gente si lascia sfuggire qualche parola di libertà, accarezza le idee dei patrioti e mostra già il desiderio

d'una stretta di mano, che le dia il vanto d'avvicinarsi alle fonti dell'acqua lustrale.

Ormai la storia incise le splendide pagine di quell'opera memoranda. Napoli e la Sicilia furono riunite alla grande famiglia, ma Roma e Venezia stettero come prima, liete delle sorte fraterna, schiave sotto un giogo abborrito . . . e questa gente, rendendo a perfezione l'immagine di quelle nature biforini-enigmatiche di cui favoleggiarono gli antichi, ritirò con tutta fretta il piede che stava per toccare le soglie del tempio e ridusse sulle labbra il vecchio sorriso. — Gli atti di simpatia alla causa della patria chiamò « importazioni straniere » — sconobbe le amicizie per non comprometersi, e mentre le carceri di S. Giorgio a Venezia chiudevano il senno ed il patriottismo non disse, anche potendo, una parola che avrebbe salvato qualche infelice.

Sieno coperti da un velo quei giorni miserandi!

Venne il 1866 — l'alleanza italo-prussiana affermata e contraddetta è un fatto — a mille

rebbe non avere esatta conoscenza della posizione di un popolo lungamente oppresso di fronte al suo oppressore, cui sente sfuggire il potere di mano, il non fare larga parte ai giusti risentimenti, dai quali que' tumulti sono prodotti. Non pertanto è cosa rincrescevole che simili fatti avvengano sia perchè ormai una sommossa non ha più ragione di essere, sia per i danni che senza alcuno scopo potrebbero ancora attirarsi sulle città. Il Governo nostro non mancherà, io credo, di intervenire anche in questa nuova vertenza che vogliamo sperare non abbia riscontri.

Ieri incominciarono i versamenti delle quote di prestito e numeroso fu ed è tuttavia il concorso dei contribuenti a soddisfare l'obbligo direttamente assuntosi. Non si dovrebbe ora pagare se non la prima rata, ma molti pagano l'intera somma per godere dello sconto piuttosto forte che viene concesso a chi anticipa tutto il pagamento.

Da tre o quattro giorni il nostro cielo si rasserenò; e poichè la *crème* della nostra società è sempre in villa, poichè i divertimenti sono scarsi e la politica fatta a tutte l'ore ci schiaccia e ci intontisce, almeno che abbiamo il tenue conforto di un cielo sereno! X.

Firenze, 10 ottobre.

Molti senatori sono già arrivati a Firenze per assistere alla seduta segreta, che avrà luogo dimani sulla questione Persano. Secondo ciò che mi vien riferito la presidenza proporrebbe prima di ogni altra cosa di nominare una commissione incaricata di redigere nel più breve tempo possibile un codice di procedura, di cui il Ministero di Grazia e Giustizia avrebbe già in questi giorni preparato uno schema da sottoporsi all'esame e all'approvazione, di quella qualunque commissione, che il Senato credesse di nominare.

Però alcuni senatori han già manifestato l'intendimento di sollevare anzi tutto la questione di competenza; e poichè questa esige, come voi ben comprenderete, lo svolgimento delle più elevate teorie costituzionali, io non so se la seduta di dimani basterà ad esaurirla. La questione di competenza si produrrebbe, se io non sono male informato, appellandosi ad una restrittiva interpretazione dell'articolo dello Statuto, che discorre dei casi che richiedono la costituzione del Senato in alta corte di Giustizia, articolo che si esprime precisamente così « Il Senato è costituito in alta corte di giustizia con decreto del re per giudicare dei crimini di alto tradimento e di attentato alla sicurezza dello Stato, e per giudicare i ministri accusati dalla Camera dei deputati. » I difensori della incompetenza direbbero che non essendo il Persano accusato di crimine d'alto tradimento, nè di attentato alla sicurezza dello Stato, nè

talmente essendo un ministro accusato dalla camera elettiva, non è il caso di costituire il Senato in alta corte di giustizia. A quelli poi che per far valere la competenza citassero l'articolo 37 che immediatamente segue l'altro e dice: « Fuori del caso di flagrante delitto un senatore non può essere arrestato se non in forza di un ordine del Senato. Esso è solo competente per giudicare de' reati imputabili a' suoi membri » i predetti difensori opporrebbero che esso non dee intendersi nel senso di aggiungere un quarto caso ai contemplati nell'articolo precedente per costituire il Senato in alta corte di giustizia, e che però lo si vuole intendere nel senso del privilegio, riservato egualmente al Senato e alla Camera dei deputati di accordare cioè o rifiutare la facoltà di condurre avanti ai tribunali ordinari competenti un senatore o un deputato.

Io non vi aggiungo tutto ciò che a queste osservazioni si opporrà da coloro che sostengono la competenza, perchè sarei costretto di farla da indovino e di più vi menerei troppo per le lunghe. Solo ho voluto riferirvi questi punti d'attacco che si propongono alcuni senatori, perchè mi vennero riferiti da un rispettabile membro dell'alta assemblea ed anche perchè non mi paiono privi d'importanza. Finisco però con avvertire che ove il principio della incompetenza trionfasse, la conclusione unica di un tal fatto sarebbe questa che Persano non sarebbe più nè processato nè giudicato, essendo improbabile che il Senato, dopo essersi rifiutato di giudicarlo esso stesso, lo rimettesse per un reato che si ritiene disciplinare ai giudici ordinari lo che, siccome ben sapete, non si suol fare neppure dalla Camera dei Deputati.

Della quale conclusione lascio a voi il pensare come e quanto dovrebbe trovarsi soddisfatto il pubblico italiano che avea cominciato a credere questa volta si volesse da senno far giustizia.

Il Ministero, come già vi scrissi, si preoccupa seriamente della sua posizione parlamentare. Esso teme forte di non poter avere per sé una maggioranza rispettabile e sicura nè nella Camera attuale, nè nella nuova. E vi dirò che a guardare bene all'attitudine dei vari partiti esso non ha tutti i torti. Difatti osserviamo a destra il partito Minghetti-Peruzzi distaccarsi ognora più da Ricasoli che ha con esso il gran torto di aver fatto poco o nulla per riabilitarlo, avendolo anche escluso da ogni concorso nell'amministrazione provvisoria del Veneto. Osserviamo al centro sinistro, che fra parentesi non è oggi più per Rattazzi, con Rattazzi e in Rattazzi, ma sibbene esiste per la ragione che non trova luogo nè a destra nè a sinistra, disegnarsi ognora meglio un partito di opposizione al Ministero per la sua condotta politica e amministrativa siccome appare dalla stessa diffusione delle voci di crisi ministeriale, di formazione di un nuovo gabinetto e simili. Osserviamo a sinistra una decisa volontà di giovare degli errori di tutte le frazioni del partito moderato per indurre nel paese la persuasione che quella parte che non è ancora stata sperimentata è la sola che possa provvedere agli interessi veri d'Italia. Rimane, s'intende, quella frazione dei tre partiti ch'è amica al Ricasoli ed ha ragione di sostenerlo; ma basterà essa a comporre una solida maggioranza ministeriale?

Nella Camera attuale mi par difficile: vedremo nella nuova. Per questa il Ministero

attuale non dispera ancora, tanto più che fa un certo assegnamento sull'appoggio che gli può venire dai deputati di codeste nuove provincie. L.

Trascriviamo un brano di lettera di persona che entrò in Palermo fino dal primo giorno in cui fu libera dai malandrini e selvaggi che l'avevano sorpresa ed occupata. Orrori siffatti si riprodurranno sempre nelle reazioni ripontate dal fanatismo clericale: le masnade che seguivano fra Diavolo e il Cardinale Ruffo e i fatti di Barletta ci rammemorano che la reazione promossa da preti e frati è ovunque la stessa, spietata e da cannibali.

Ecco quale ci viene descritto l'aspetto della città:

« Le case per la maggior parte (non esclusi gli edifici monumentali) crivellate dalle palle e dalla mitraglia; le finestre sgangherate e ridotte a frantumi; allo sbocco delle contrade svelto il selciato ed esse tutte coperte di mobili d'ogni genere e spesso di gran valore, d'armi, d'attrezzi militari e di quelle piante fiorite onde si adornano i davanzali. Quell'esercito di assassini saccheggiò e sperperò quanto gli venne alle mani. Il palazzo del Sindaco uno dei più grandiosi e ricchi della città fu guasto orribilmente e spoglio di tutto: la stessa sorte toccava ad un magazzino che conteneva oggetti militari ed armi del valore di parecchi milioni, nè fu esente l'ospitale militare ove si gettarono a terra quegli ammalati che non si uccidevano, per rubare le lenzuola ed i materassi.

Gli atti di barbarie commessi son tali da far rabbrivire; si giunse perfino a vendere la carne dei carabinieri uccisi per una vile moneta. Di questi poveri martiri (e se ne conta una cinquantina almeno) alcuni morirono a furia di morsicature. In un piccolo paese vicino a Palermo le donne specialmente con orribile voluttà ricorrevano a questo ferino spediente per saziare la lor sete di sangue.

Il numero degli insorti ascendeva a circa 20,000; ora una parte si diede alla macchia, altri passeggiano ancora le vie sotto la maschera di pacifici cittadini, altri sono in nostre mani o furon già fucilati.

Le nostre pattuglie che percorrevano la città in ogni senso trovavano nelle prime notti le strade ingombre di oggetti derubati che dalle finestre e dalle porte erano gettati nascostamente in istrada per tema di perquisizioni domiciliari. Si vedevano mobili ricche d'ogni genere, persino pianoforti, quadri, stoffe, materassi, telerie, coperte, argenterie, vasi di rame, armi ed effetti militari d'ogni specie, talchè si aveva un bel che fare a raccogliere tanto ben di Dio per portarlo quale corpo di delitto in appositi magazzini.

tutti la nostra sorte fu decisa, non a seconda del desiderio, ma in modo da togliersi quell'incubo che da tanti anni pesava su noi, e da lasciarci respirare liberamente. E respirarono e respirano anche i nuovi catecumeni della libertà, e sperano che l'acqua lustrale abbia lavato le macchie dei giorni scorsi.

Io credo però sieno in errore — Un buon popolano, di quelli tutto affetto pel proprio paese, e che non capiscono certe transazioni diceva l'altro ieri additandomi certi figurati « non li vede come sono contenti! pare proprio che abbian data loro questa libertà! ed io che li conosco a fondo, che so quanto ci hanno fatto soffrire col loro ghigno impertinente, e come sarebbero capaci di tornare al loro vecchio sistema, se la sfortuna — che Dio ci scampi e liberi — riconducesse fra noi quelli che son partiti, a dire il vero, non m'acqueto all'idea di vedermeli tra piedi e vorrei almeno dir loro — maschera ti conosco — poichè non ci credo, non posso, nè voglio crederci ».

Io gli parlai di tolleranza, di perfettibilità

Lo stato d'assedio continua ed ora v'è un poco di calma, ma temo non sia passeggera ed ingannatrice. Si parla già d'una banda di tremila di que' malandrini disposti a prender la rivincita di piena intelligenza colle migliaia di confratelli che sono in città, i quali ogni qualvolta ci scontrano ci fanno mille smorfie e ci danno dell'eccellenza a tutto pasto. Terribile finzione di questa gente abituata a mentire dalla corrotta educazione che s'ebbe da un clero regolare e secolare ipocrita, ignorante e viziosissimo.

Noi occupiamo per ora tutti i conventi che sono spaziosi e ricchissimi e dove è certo venne organizzata l'insurrezione. »

VERONA. — Un nostro corrispondente, testimonio oculare dei fatti di Verona e degnissimo di fede smentisce recisamente quanto attesta nel suo proclama del 7 ottobre il maresciallo Jakobs, che cioè le truppe austriache provocate a più riprese dai cittadini si « trovavano nel loro pieno diritto di respingere colle armi le offese al proprio onore. » Egli conferma quanto ne scriveva l'altro nostro corrispondente in data dell'8, ed aggiunge che pochi minuti prima che uscisse la guardia nazionale, la banda austriaca seguita da soldati avvinnati e beffardi traversò suonando le vie principali quasi a disfida, mentre qualche ufficiale colla punta della sciabola andava staccando qua e là fra le grasse risa dei soldati i cartelli del plebiscito.

Che la provocazione partisse dalla milizia è provato dal fatto che i cittadini nel momento della zuffa erano tutti inermi mentre grosse pattuglie in piena tenuta di campagna comparvero sopra luogo al primo scoppiare del tumulto.

Ecco la notificazione del maresciallo austriaco, sulla quale ne sembra dovrebbe finalmente trovar qualche cosa a ridire il commissario Leboeuf.

Notificazione (sunto)

I disordini avvenuti ieri sera impongono le seguenti misure:

1. Il portare qualsiasi distintivo, come pure ogni dimostrazione, sarà soggetto d'immediato arresto.
2. Le botteghe Ferrari e Zanchi resteranno chiuse. Verranno chiuse ad ore 10 pom. tutte le botteghe e bottole ad eccezione dei principali alberghi.
3. È proibita ogni radunanza maggiore di quattro persone;
4. L'uso di grossi bastoni è proibito sotto pena d'immediato arresto;
5. È vietato ogni strepito o canto;
6. Contro i renitenti agli ordini si farà uso delle armi;
7. I volontari garibaldini, venuti in Verona senza permesso, qualora si presentassero in pubblico, saranno arrestati e tradotti al Consiglio di guerra;
8. Ogni persona sospetta e priva di recapito verrà arrestata e se non potrà provare il diritto di permanenza verrà immediatamente espulsa;
9. Viene incaricato il colonnello Greipel dell'esecuzione.

Il tenente maresciallo  
comandante della fortezza  
Jakobs

corrono i volontari per le ultime battaglie — l'esercito bello di gioventù e di valore a spento è rattenuto. L'Europa guarda all'Elba ed al Mincio — tutti attendono il primo cozzo — presentiscono tutti o la libertà di Italia od un regresso di cento anni nella via ch'era stata percorsa. — Ecco adunque un nuovo argomento di studio e di speculazione per questa povera gente. — Dessa acuisce l'ingegno, non abbandona il vecchio partito — che il tempo non può mancarle a ciò — e adagio, adagio, quasi nulla vi fosse di straordinario e le cose avessero camminato del loro piede, si avvicina alle nostre tende, ascolta ed applaude a mezza voce, ed un bel giorno, senza accorgersi, la troviamo fra noi. I patrioti onesti sono anche generosi, nè respinsero allora i nuovi catecumeni della libertà — era scritto sul loro vessillo « concordia e moderazione » nè vollero smentirsi.

La sfortuna di Custoza rattiepidì alcun poco il fervore di questa gente, che ancora non aveva abbandonato la tavola di salvamento, ma le vittorie della Prussia lo riac-

cesero, e la prima nuova dell'armistizio non permise più limiti al calcolato entusiasmo. Tutto però non era finito — l'armistizio concluso dalla Prussia senza il concorso dell'Italia poteva riversare su noi le forze compatte dell'Austria, e vi fu momento in cui parve ai poveri di spirito la nostra sorte perduta. E noi abbiamo veduto allora i catecumeni della libertà, rimpiccioliti dallo spavento, chiedere quei conforti che non avevano in cuore, e noi li abbiamo intesi gridare la croce al governo nazionale che li aveva compromessi, e, mentre i veri patrioti apprestavano le armi nel silenzio della famiglia, dessi correvano i pubblici ritrovi ed offerivano lo spettacolo dell'abbiezione, ove la dignità almeno doveva ricordar loro che gli occhi dell'Europa erano su noi. Essi temevano il ritorno degli Austriaci, e non si sentivano forti abbastanza per affrontarlo colla solita impudenza. La volpe aveva perduto una parte del vecchio pelo e più non poteva, ingannando, aspirare al perdono.

Meno male che a dispetto di tutto e di

umana, dei miracoli che la libertà può produrre — gli dissi che il perdono sublima ed apporta dolcezza anche in terra — gli mostrai che necessita alla patria di raccogliere tutti i suoi figli, anco i colpevoli, per occupare il posto che le si compete — di maestro al mondo civile — lo convinsi, che accettarli nel nostro seno non voleva dire un perfetto oblio del passato, che noi potremo sorvegliarli, e che quando le prove del pentimento avranno passata la misura dei loro falli e la costanza nel bene ci farà sicuri di averli acquistati alla grande famiglia, daremo loro il bacio fraterno.

Egli mi strinse la destra e fu del mio parere, che quanto sa di generoso vien subito compreso da quei vergini intelletti che ricevono le ispirazioni dal cuore.

Ed ora . . . il tempio è aperto. Catecumeni della libertà, badate ai fatti vostri, ogni passo addietro è divenuto impossibile.

Bassi Pietro.

NOTIZIE ITALIANE

**FIRENZE.** — Il *Diritto* crede che il Senato terrà poche sedute per decidere sulla sua competenza nella questione relativa all'ammiraglio Persano, e poscia si prorogherà.

— Per determinazione ministeriale del 6 corrente, la residenza dello stato maggiore del corpo dei volontari viene col giorno 10 corrente trasferita da Brescia a Firenze, ove si troverà il giorno 15 corr. per riprendere i suoi lavori. Le corrispondenze saranno dirette a Firenze, piazza San Marco, uffici del ministero della guerra.

*Il solo-capo di stato maggiore*  
**Guastalla.**

**MILANO.** — Il *Sole* che aveva denunciato gli arruolamenti clandestini fatti in questa città per conto del governo Argentino, dice che tutto induce a supporre trattarsi di una speculazione diretta a reclutare lavoratori per le campagne d'oltre atlantico. Quel giornale aggiunge poi le seguenti considerazioni:

Ben fece adunque l'autorità a sorprendere e a colpire i sedicenti arruolatori capitanati dal francese B... che da quanto si poté rilevare riceveva i suoi ordini da Genova e da Torino, adempiendo al proprio mandato con una operosità e con una disinvoltura tutta propria, che gli aveva procurati in meno di otto giorni un centinaio e più d'illusi, disposti da un momento all'altro a partire da Milano nella cieca fiducia di essere condotti sul campo glorioso delle battaglie.

— L'altro ieri giunse in Milano da Firenze il conte Carlo d'Useedom, ambasciatore di Prussia presso la nostra Corte. Egli si reca a Venezia.

**VENEZIA.** — Si legge nella *Gazzetta di Venezia*:

Questa notte furono involati dall'archivio di questo tribunale criminale i processi politici, che per ordine superiore erano stati messi da parte. Si sta avviando una investigazione sull'argomento, per risolvere specialmente il dubbio, se siano stati messi in salvo da chi temesse che gli austriaci volessero annientare queste tristi tracce della loro dominazione, oppure da chi, per conto del cessato Governo, abbia voluto prevenire che fosse resa vana questa sua intenzione.

**BOLOGNA.** — Il Consiglio municipale per insufficienza di numero non ha potuto procedere ad alcuna discussione.

Il Consiglio Provinciale si occupò in discussione concernente i propri bilanci.

**ROMA.** — Il Governo spagnuolo ha offerto al Papa per sua residenza il Palazzo dell'Alhambra in Granata, mettendosi a sua disposizione altri palazzi regii a Siviglia e in altre città dell'Andalusia. Isabella avrebbe scritto una lettera in questo senso. Il vapore spagnuolo *Vulcano* è spedito a Civitavecchia e vi andrà ancora una fregata da guerra, in caso che il Papa accetti l'offerta.

**SALERNO.** — Da Salerno si scrive che il 3 corrente in pieno giorno i briganti assalirono due carrozze sulla via consolare verso Sele, catturando 9 passeggeri ed uccidendone 2.

Ogni commento sarebbe inutile. Ne abbiamo fatti tanti!

**UDINE.** — Oggi, dice il giornale di Udine la nostra città celebrò la sua festa per la conclusione della pace. Le botteghe restarono chiuse, e tutte le finestre erano adorne di bandiere tricolori. Verso le ore 7 e mezzo la banda nazionale percorse le principali vie della città, e si recò a salutare con elette melodie il Commissario del Re, comm. Quintino Sella e il Comandante militare. Su tutte le chiese sventolava il benedetto vessillo del nostro riscatto, e sulla porta maggiore del Duomo vedevasi lo stemma di Casa Savoia.

Essendo convenute a Udine le Deputazioni dei Comuni per intendersi sulle modalità del plebiscito, la città mostravasi, più dell'ordinario a questa stagione, popolata e animatissima. E verso le undici una immensa folla di gente radunavasi al Duomo ove si trovavano tutte le Autorità e Rappresentanze. Mons. Arcivescovo Casasola aderì alla domanda fattagliene dal ceto artigiano di Udine ed intonò il *Te Deum* e cantò l'*Oremus pro Rege*.

NOTIZIE SANITARIE

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente enumerazione dei casi e morti di cholera:

**Napoli.** — Dal mezzodi del 9 corrente a quello del 10: casi 40, morti 17, più 11 dei precedenti.

**Genova.** — Dalle ore 7 ant. del 9 a quelle del 10 ottobre casi 3, morti 5.

**Venezia.** — Dalle 2 pomer. del 9 ottobre, alle 2 pom. del 10:

Infermi di cholera N. 6

Fra questi uno morì, fra quelli dei di precedenti morirono 2.

NOTIZIE ESTERE

**TURCHIA.** — Dopo la visita fatta dal generale russo Jgnattieff ai conventi del monte Athos e del monte Olimpo di Brussa, si annunzia che il sig. Jadowsk segretario della legazione russa a Costantinopoli si mise in viaggio per Baleani, vale a dire in Bulgaria. D'altra parte un console Russo fu nominato a Prissen in Albania. La Russia non si limita più a proseguire il suo sistema d'intrighi tale quale l'aveva inaugurato da lungo tempo, essa lo sviluppa e lo estende a tutte le provincie della Turchia. Una esplosione immediata non è a temersi, giacché la Russia non è pronta; noi speriamo d'altronde che tutti questi intrighi saranno sventati. I cristiani d'Oriente comprenderanno che i loro veri amici non sono in Russia.

— Edhem pascià ex-ministro dei lavori pubblici fu inviato in qualità di governatore generale e di commissario straordinario in Tessaglia. Questa provincia non è soltanto divorata dalle cavallette e dai socci campestri, ciò che è peggio ancora essa è invasa ogni giorno da briganti che oltrepassano la frontiera greca per commettere ogni sorta di depredazioni.

**GRECIA.** — Il giornale *La Turquie* smentisce la notizia che un distacco della guarnigione di Corfù abbia invaso Prevesa (Albania) e si sia impadronito del forte. È egualmente falso che la frontiera militare della Grecia sia stata violata presso Costri e che Arta sia stata attaccata. S'invierono nuovi rinforzi nell'Epìro. Il governo turco spiega una grande attività e spera sempre di aver pacificata Fisola di Candia pel 15 d'ottobre.

**FRANCIA.** — Il *Sidèle* in un articolo sugli Stati secondari a proposito della Circolare Lavalette, sostiene che gli Stati secondari tedeschi o italiani dovevano scomparire in vista del principio di nazionalità; che il Belgio, terra francese, può scomparire, quando il popolo belga lo voglia mediante un regolare plebiscito; ma che l'Olanda e la Svizzera hanno diritto a un'esistenza separata, e al bisogno la Francia stessa difenderebbe questi due stati. Desidera infine che la differenza franco-prussiana si ripiani mediante la creazione di uno stato secondario renano.

**AUSTRIA.** — Secondo il *Wanderer* la combinazione dell'entrata del signor di Beust nel ministero degli esteri non sarebbe ancor definitivamente risolta. All'assunzione del portafoglio degli esteri, così momentaneamente reso vacante, deve andar congiunta una crisi ministeriale, secondo l'espressione di persona alto locata del nostro gabinetto, la quale abbandonerebbe in questa eventualità il suo portafoglio. Noi non sappiamo, dice il *Wanderer*, qual vantaggio ci darebbe la chiamata del signor di Beust, ma siamo sicuri che in seguito a ciò l'uscita di qualche membro del Gabinetto stesso arrecherebbe svantaggio non piccolo.

— Si aspetta fra breve in Austria un decreto imperiale che ordini un cambiamento quasi totale negli uniformi dell'esercito. Si per la fanteria come per la cavalleria sarebbero adottati i calzoni rossi.

**AUSTRIA.** — Secondo la *Nuova Libera Stampa* il conte Wimpfen sarebbe stato nominato ambasciatore d'Austria a Berlino.

— Scrivono da Vienna che la politica dell'Austria rispetto a Roma non muterebbe nell'avvenire. Il governo austriaco rimane straniero oggi come due anni or sono all'esecuzione della Convenzione del 15 settembre ed egli sembra deliberato di non volersi assumere alcuna responsabilità personale in una situazione che concerne esclusivamente l'Italia e la Francia.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

**Anacronismi.** — Oggi (11 corr.) abbiamo letto un ben singolare avviso municipale. Vi è detto, che presi dal Municipio gli opportuni concerti colla Curia vescovile, è permesso il vitto da grasso nei giorni in cui lo vieta la Chiesa e ciò in riguardo delle presenti condizioni sanitarie della Città. Prescindendo dalla forma dell'avviso, che apparisce stilato da un impiegato assai sabalter-

no, è ben strano che si continui un costume di dipendenza e quasi di servitù verso la Curia vescovile, che non è più da questi tempi. Il municipio non è il donzello della Curia, è la prima magistratura cittadina, e non deve fare atto di sudditanza ad alcuno o confondere il chiesastico coll'amministrativo. Il Municipio dovrebbe provvedere alla salute pubblica e ricordarsi che il tanto raccomandato cloruro di calce è fatto così raro che vendesi alle farmacie al prezzo del cremore di tartaro. La stessa raccomandazione a questo riguardo deve fare al Medico provinciale, cui è debito d'invigilare affinché non manchino o difettino i rimedii reclamati dalla igiene privata e pubblica.

**Zelo fiscale.** — I Delegati speciali per le finanze con circolare del 19 sett. p. p. N. 1257 pubblicarono le norme da osservarsi per la tassa di bollo delle istanze, ricorsi, gravami, suppliche ed atti che vengono presentati alle Autorità ed uffici di queste Provincie. Posteriormente a questa Circolare ci occorre vedere istanze dirette ai Ministeri tassate di soldi 50, mentre la tassa legale è di una lire italiana; e in data dell'11 corr. al N. 3556, abbiamo veduto tassata pure in soldi 50 una istanza diretta al Re. Preghiamo i Delegati a richiamare all'osservanza delle leggi e delle loro circolari questi impiegati del bollo che pare non sappiano abituarsi alle leggi italiane.

**Agitazione elettorale.** — Veniamo assicurati che incominciano già a circolare alcune liste di candidati per le prossime elezioni comunali. Circolano adagio adagio, con una discretezza esemplare e quasi timorose della pubblicità a cui pur devono essere destinate. Può ben credersi che noi non ci abbiamo nulla a ridire, ed anzi accogliamo con piacere questi sintomi dello spirito d'associazione e dell'interessamento alla cosa pubblica. Badiamo bene però che l'associazione non sia la maschera di qualche piccina opposizione, e l'interesse generale non sia la bandiera che copre la merce nascosta dell'interesse particolare.

**Magazzino cooperativo.** — Se le nostre informazioni non isbagliano, il Municipio, aderendo alla domanda avutane dai fondatori di questa utilissima istituzione, proporrebbe nella prossima ed ultima adunanza del Consiglio Comunale la concessione gratuita per un anno del locale adatto ai bisogni di questa società cooperativa. Siamo persuasi che il Consiglio sarà lietissimo di chiudere la propria esistenza con una deliberazione che può dirsi veramente una buona azione.

**Apparecchi per le feste veneziane.** — Ci fu dato vedere presso il Municipio il disegno della elegante *poletta* che trasporterà i rappresentanti di Padova al solenne ingresso del re in Venezia. Il disegno è opera del veneziano sig. Berchet.

**Un modello di lingua.** — Proponiamo che sia conferita in qualche luogo una cattedra di letteratura italiana a quella brava persona che scrisse l'avviso municipale di cui parla più sopra il nostro collaboratore. Volete udirlo? È permesso, egli dice, l'uso dei viti di grasso anche nei giorni vietati dalla Chiesa. Quei viti e quei giorni a cui la Chiesa non permette di esistere sono due gemme senza prezzo. — E non volete che chi viene da queste parti ci regali la cittadinanza nella Bozzia?

**Guardia nazionale.** — Abbiamo ragione di credere che fra tempo non lungo sarà convocata la Guardia Nazionale in armi onde provvedere alla pronta attuazione del servizio regolare. Questa notizia deve sollecitare i nostri cittadini a porsi in condizioni di rispondere degnamente all'appello. Persone giunte da Venezia ci assicurano di aver veduto manovrare ivi egregiamente nel cortile d'un palazzo un corpo scelto in completa divisa.

**L'Africa,** è il titolo d'un opuscolo che abbiamo veduto nella libreria Sacchetto e fu pubblicato in questi giorni dal dott. Del Bon coi tipi Bianchi. È un saggio di politica coloniale, preceduto da una lettera a Sua M. Napoleone III. Il titolo dell'opuscolo e il nome dell'autore, che diede fuori tempo addietro un'imitazione del *Paradiso* di Dante, ci avevano fatto pensare sulle prime ad una imitazione dell'*Africa* di Francesco Petrarca.

**Teatri.** — *Al Nuovo* — Riposo.  
— *Al Sociale* — La Famiglia Clandestina. (Ultima Recita).

COSE ELETTORALI

**Le elezioni di Piove.** — Nel giorno 4 ottobre corr. ebbero luogo le elezioni amministrative del comune di Piove.

Gli iscritti nelle liste elettorali ascende-

vano al numero di 329, e soli 182 esercitarono effettivamente questo diritto.

La grandissima sproporzione fra gli iscritti e gli elettori non torna a grande onore di quel comune elettorale. Per essere buon patriota è duopo essere in prima buon cittadino, e chi oblia, o neglige il mandato che gli conferisce la legge nelle elezioni amministrative, si può affermare che non ami il suo paese di quel vero amore che non si pasce di sterili aspirazioni, ma esige opera utile ed efficace.

Presso di noi è radicato il pregiudizio, venutoci, se non andiamo errati, dalla Francia, (ove per ambire troppi diritti, non si conosce oggi che il solo codice dei doveri) è radicato il pregiudizio, che la funzione elettorale costituisca un diritto, che come può esercitarsi, possa non essere esercitato senza che i doverosi uffici verso la patria rimangano, nemmeno per ombra, offesi dall'astensione.

Il manifesto pubblicato dal Comitato elettorale del Circolo politico di Padova pone in spiccante rilievo che meglio che un diritto, la funzione elettorale è un imperioso dovere di ogni buon cittadino, che non è solo l'interesse del proprio campanile quello che può essere offeso da una infelice elezione amministrativa, ma l'interesse del paese, dell'Italia nostra.

Per quanto si voglia tenere distinta la personalità del Comune da quella più cospicua dello Stato, intimi troppo sono i rapporti che li annodano perchè la sofferenza di quella non sia sofferenza di questo. Ora tale solidarietà d'interessi è forse in Italia più stretta che altrove per quella splendida vita di che godettero i nostri Comuni, e di cui ancora possediamo egregi monumenti in tanti rami della nostra vita civile. Onde il Comune in Italia non solo racchiude la vita dell'oggi e quello della dimane, ma riassume in gran parte ed è custode di un illustre passato, che dobbiamo custodire gelosamente.

Quindi è debito nostro prepararci alle future elezioni con istudio adeguato, perchè è grave il compito che ci incombe.

Queste riflessioni ci occorrono spontanee all'aspetto delle elezioni di Piove. Quivi non circoli che illuminassero, non Comitati elettorali che dirigessero le moltitudini, niuna pubblicità, la gran massa degli elettori o inerte o indifferente, o men che preparata, e quella più attiva, meno che illuminata. La gran reazione si pronunziò contro del censo, Desso tenne l'impero troppo lungo tempo, perchè alla prima battaglia non dovesse essere sonoramente battuto. L'estimo totale del Comune di Piove ascende ad A. L. 180000, delle quali un quinto, ossia L. 35,000 appartiene agli abitanti di Piove, ed il rimanente, ossia L. 145,000 a censiti che dimorano altrove. I venti padri della patria che sortirono dalle urne elettorali rappresentano un censo complessivo di L. 6419 01, vale a dire la trentesima parte all'incirca della popolazione censita, e meno di un quinto della popolazione effettiva. Così a Piove si rinnovò quel fatto che accadde in Lombardia nelle prime elezioni comunali, e di cui ebbe a pentirsi tanto amaramente.

Con ciò non si vuole significare che il censo deggia godere di un ingiusto monopolio della vita del Comune. Abbiamo di troppo esclamato contro la composizione dei Consigli comunali a regime austriaco, perchè questa massima possa trovare accoglienza nelle nostre provincie. Ma si vuole significare che tutte le classi come devono partecipare ai comuni doveri, partecipino degli stessi diritti, si vuole significare che è dovere del cittadino di esercitare questa funzione con quella maturità di consiglio, che spoglia di pregiudizii di caste, e di esagerazioni politiche, richiede che nel Comune tutte le classi, tutti gli interessi, e tutti i diritti sieno equamente rappresentati ed egualmente difesi.

Così Padova nostra non dovrà rimpiangere il di dopo le elezioni per una delusione simile a quella che oggi deplora il Comune elettorale di Piove. F.

ULTIME NOTIZIE

Successive informazioni ci confermano che il giorno 10 le nostre truppe entrarono in Mantova.

Jeri partirono da Venezia i primi distaccamenti della guarnigione straniera. — A quanto ci vien detto Mestre fu sgombrato totalmente, ed oggi gli austriaci abbandoneranno anche Marghera.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Roma 10. — Il *Giornale di Roma* reca un dispaccio da Baltimora del 9 corrente inviato da un Concilio di sette arcivescovi e quaranta vescovi con cui salutano il papa e fanno voti per la preservazione di tutti gli antichi diritti della santa Sede.

Firenze 10. — *Senato del Regno.* — Il Ministro Guarda sigilli legge un Decreto Reale con cui il Senato è convocato come Alta Corte di Giustizia per giudicare dell'ammiraglio Persano. Sono incaricati a sostenere le funzioni del publico Ministero il Commendatore Trombetta, Nelli e Marvasi. Il senato nomina una Commissione per provvedere agli atti della istruzione, compreso l'ordine d'arresto. Il presidente del Senato, è investito delle funzioni di Presidente della Corte di Assise e può delegare ad un senatore le funzioni giudiziarie attribuitegli. La funzione di cancelliere è esercitata dal segretario in capo del Senato. Il Presidente dà atto di presentazione d'un tale decreto. Dopo l'appello nominale pronuncia un breve discorso e prega i Senatori a raccogliersi nella Camera del Consiglio.

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 10.

5 0/0 godimento 1 luglio 1866: cont. 1. 58 85 d. 58 80.  
 3 0/0 god. 1 ottobre 1866: cont. 1. 38 d. 37 80  
 Obbl. Tes. Tosc. 1849, 5 0/0 p. 10, 1 genn. 1866.  
 Az. Banca Naz. Tosc. 1 genn. 1866 cont. d. 1850.  
 Dette Banca Naz. Regno d'Italia, 1 genn. 1866: p. f. 110 c.  
 Az. del Cred. Mobil. Ital.: nom. 300  
 Az. SS. FF. Rom. 1 ottobre 1865: cont. d. 62 1/2  
 Az. ant. SS. FF. Liv. 1 gennaio 1866  
 Dette (dedot. il suppl.) 1 luglio nom. 48 p. f. 48 c.  
 Obbl. 3 0/0 delle suddette: nom. 4. 175  
 Az. Strade Ferr. Merid. 1 luglio 1866 cont. 1.  
 Obbl. 3 0/0 delle dette, cont. d.  
 Obbl. Demaniali 5 0/0 serie compl. 1 aprile: cont. 1. 374 d. 370  
 Dette in serie di 12:  
 Impr. Comun. 5 0/0 1. genn. 1866.  
 Dette liberate 1 luglio:  
 5 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 60  
 3 0/0 italiano in piccoli pezzi: nom. 39.  
 Napoleoni oro: 21 13, 21 11.

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 0/0. — 58 80 cont. — 59 20 fine corr.  
 PARIGI, 10. — (Agenzia Stefani).

	9 ott.	10 ott.
Fondi Francesi 3 0/0 . . . . .	68 92	68 70
Id. Id. fine mese . . . . .	—	—
Id. 4 1/2 0/0 . . . . .	97 —	96 50
Consolidati inglesi . . . . .	89 5/8	89 1/2
Id. fine novembre . . . . .	—	—
Consolid. Ital 5 0/0 in cont. . . . .	55 25	54 75
Id. Id. fine mese . . . . .	—	—
Id. Id. fine ottobre . . . . .	55 15	54 80

VALORI DIVERSI

Azioni del Credito Mob. fran. . . . .	630	625
Id. Id. italiano . . . . .	393	—
Id. Id. spagnolo . . . . .	346	345
Id. Str. Ferr. Vitt. Emanuele. . . . .	30	—
Id. Id. lomb.-venete . . . . .	408	407
Id. Id. austriache . . . . .	378	373
Id. Id. romane . . . . .	65	55
Obbl. Id. Id. . . . .	414	114
Id. della ferrovia di Savona . . . . .	—	—

Ultimi Dispacci

(AGENZIA STEFANI)

Palermo 11. — Ieri sera il consiglio Municipale deliberò di inviare una commissione per esporre al governo lo stato della Sicilia e dichiarare che la popolazione desidera che prendansi provvedimenti energici contro i malandrini. Deliberossi di far concorrere il municipio alla sottoscrizione dei soldati feriti.

Parigi — L'*Italie* dice che il ministro del Wurtemberg a Firenze sarà il Barone Ow già Ministro a Vienna.

Firenze 12. — Mercoledì sera le nostre truppe occuparono compiutamente Mantova e Brgoforte

La *Opinione* annunzia che pel giorno 20 tutti gli ufficiali della casa del Re devono trovare a Padova.

La *Nazione* dice che seimila uomini di truppe austriache transitarono per Padova dirette ai confini. Nelle perlustrazioni intorno a Palermo arrestaronsi più di 100 individui compromessi nelle ultime sommosse.

Venezia, 11 — In seguito della insistenza delle pratiche del Generale Revel, oggi furono posti in libertà tutti i detenuti politici che trovavansi nelle carceri di questa città.

A. Cesare Sorgato, dirett. - resp.  
 F. Sacchetto, prop. ed amm.

AVVISO DI CONCORSO.

1.<sup>a</sup> pubblicazione.

N. 408.

Provincia di Padova. Distretto di Montagnana.

Commissariato Distrettuale di Montagnana.

Rimasta vacante la condotta Medico-Chirurgica-Ostetrica del Comune di Megliadino S. Fidenzio, si dichiara aperto il concorso a tutto 15 novembre p. v.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo protocollo corredate dei prescritti ricapiti.

Il territorio del Comune è in piano con buone strade.

Ha tre miglia circa in lunghezza e due in larghezza.

La popolazione ascende a 2286 abitanti, dei quali oltre la metà hanno diritto a gratuita assistenza.

L'onorario è di annui fiorini 420 e fior. 80 per l'indennizzo pel cavallo.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale vincolato alla superiore approvazione.

Montagnana, 9 ottobre 1866.

Il R. Commissario Distrettuale.

Dott. BACCO.

A PAGAMENTO

Una soirée danzante a Camposampiero.

Si fanno appunti a Camposampiero che al postutto può mettersi a livello degli altri centri abitati del Veneto, specialmente per patriottici sentimenti; e non si è compreso ancora che lo scapito di questo paese è quello di essere troppo piccolo. — Non mancano in esso buoni e belli propositi — ma pur troppo anche ivi si subisce la legge comune — nei centri poco popolati non si possono mandare in atto le grandi idee, le quali appena sorte muoiono o si fanno mezzane per mancanza di forze. — Chi vorrà negare a questo paese l'aver fatto quanto era possibile per legare in sodalizio tutta la famiglia che lo compone, dall'intelligente al zotico, appunto per vederla compatta? L'istituzione della banda cittadina non è forse uno degli anelli che ha fermata una associazione, non mai abbastanza encomiabile, ed a cui si deve l'essersi il paese unito in un solo pensiero? Non appena spirava l'aura di libertà, l'animo ivi pure elevavasi a sublimi idee, e se si dovette declinare da vasti progetti, ciò si fu appunto per i mezzi limitati. Ma Camposampiero prese sempre l'iniziativa d'ogni gagliardo pensiero; lo abbiamo veduto correre festoso e plaudente all'arriivo della nostra armata — fummo testimoni all'occasione in cui le signore e la parte eletta si recava al vicino S. Michele per festeggiare ed invitare l'ufficialità che stava ad accampamento. — Ed in questi ultimi giorni sappiamo come una società di patrioti, invitasse l'ufficialità del 7.<sup>o</sup> reggimento ivi stanziato ad una festa di ballo che riesci brillante in relazione alle limitate forze di pochi. — E tanto fu gradita questa festa alla distinta ufficialità, che essa pure volle mostrare l'aggradiamento ricambiando con una soirée danzante data nella sera del 3 corrente, la quale riesci così splendida e sontuosa, da esser degna anche di una grande città. Ornavano la sala più che quaranta signore che all'eleganza dell'abbigliamento univano grazia e venustà; — fra esse si contavano alcune forastiere che l'ufficialità ebbe il cortese pensiero di associare a quelle del paese. —

Gentili modi, decoroso addobbo della sala, ordinata direzione, sublime musica, lautobanchetto, tutto insomma diè saggio di nobiltà negli invitanti, comechè fe' riescire tanto

ballo ed accetto il trattenimento, che siamo sicuri, que' di Camposampiero ne terranno viva ricordanza. — Le signore ebbero la bella ispirazione di mostrare il loro aggradiamento unendosi dopo la cena ad innalzare un'evviva alla nobile ufficialità, che alla sua volta lo scambiava alle gentili Venete.

Nell'attuale invasione di più casi di cholera in questa città, fra le precauzioni igieniche che vengono dettate dalla Giunta Sanitaria, sommanente interessa, che venga immediatamente soppresso il metodo vecchio di vuotare le Latrine con mastelle e secchie nelle ore di notte che recano tanti disordini mentre il tanto apprezzato nuovo metodo, colle pompe pneumatiche, sopperisce così bene nelle ore di giorno. Non si dubita che la Giunta Sanitaria si farà carico di questo importantissimo affare.

Alcuni Cittadini.

Atto di Ringraziamento

Nel giorno otto Ottobre, veniva sepolto il M. R. Don Pietro Pasqualini, il Parroco di Trambacche noto per le sofferte sventure politiche. Verrei meno a un dovere che il sentimento di riconoscenza m'impone, se non avessi una parola di publico ringraziamento ai parrochiani ed amici del defunto che vollero distinguere nell'onore del sepolcro, ai professori De-Benedictis e Callegari, i quali con patriottiche parole gli diedero l'ultimo addio, al M. R. Don Andrea Osti Parroco di Veggiano che con opportuno discorso, degno della publica luce, seppe così bene mostrar l'uomo del cuore e il ministro del Vangelo, e in fine al sig. Eugenio Moschini, che menzione per ultimo; ma che reputo il primo nel merito, in voler che coi maggiori funebri onori egli avesse a scendere nella tomba, manifestando anche in questa circostanza, come egli sappia cristianamente usufruttare delle più belle occasioni. Accolgano tutti i più vivi ringraziamenti.

Dalla Mira 10 ottobre 1866.

Il Cugino del defunto Parroco  
 Don Giovanni Medori.

ANNUNCI

ESTRATTO ANTI - CONTAGIOSO

Inventato dal sig. Dupuytren membro dell'Accademia Reale di Medicina a Parigi.

Trovasi vendibile nel negozio di  
**ANGELO GUERRA**

PROFUMIERE IN PADOVA

Piazza dei signori.

Il valore di ogni Bottiglia è di I. L. 1.  
 Involta nella Bottiglia trovasi una stamiglia per le istruzioni da adottarsi.

IL BAZAR

Giornale Illustrato delle famiglie

il più ricco di disegni e il più elegante d'Italia

È pubblicato il fascicolo di Ottobre

Illustrazioni contenute nel Medesimo:

Figurino colorato delle mode — Disegno colorato per ricamo in tappezzeria — Grande tavola di ricami — Cestella a colori — Grande tavola di modelli — Lavori d'eleganza — Studio artistico a sepia — Sonata di Beethoven e Romanza senza parole di Mendelssohn.

Prezzi d'Abbonamento

Franco di porto in tutto il Regno:

Un anno L. 12 - Un sem. 6, 50 - Un trim. 4.

Chi si abbona per un anno riceve in dono un elegante ricamo, esegnito in lana e in seta sul caneveccio.

Mandare l'importo d'abbonamento o in vaglia postale o in lettera assicurata alla Direzione del Bazar, via S. Pietro all'Orto, 13, Milano. — Chi desidera un numero di saggio spedisca L. 1,50 in vaglia od in francobolli.

RINOMIATO

Inchiostro Lombardo

da scrivere e copia lettere

DEPOSITO IN PADOVA  
 alla Cartoleria al Municipio.

Si desidera

un giardiniere, per le trattative dirigersi alla libreria SACCHETTO.

AI SIGG. DILETTANTI DI MUSICA

Si raccomanda la premiata fabbrica di Piano-forti di Nicolò Lachim in Padova, selciato del Santo N. 4021 che tiene pure un grandioso assortimento di Piano-forti esteri a prezzi moderatissimi tanto da venderli quanto per noleggio.

Sulla strada che da Fontaniva mette a Cittadella nel giorno 9 luglio venne trovata da Bevilacqua Domenico di Grantorto, una borsa di pelle contenente pochi fiorini con delle monete di rame.

Il Bevilacqua da uomo onesto consegnava al Commissario Distrettuale di Cittadella la borsa la quale ora trovasi depositata in questo Ufficio Centrale in attesa che si presenti chi l'ebbe a smarrire.

Il Delegato  
 Pavan.

N. 1667.

REGNO D'ITALIA

Il Municipio di Conselve  
 AVVISO

I Signori Elettori del Comune di Conselve sono avvertiti che nel giorno 18 corrente alle ore 9 ant. seguirà la nomina del nuovo Consiglio.

Conselve 8 ottobre 1866.

IL MUNICIPIO

Giovanni Toffano  
 Pietro Menegotti  
 Luigi Tesi

Il Segretario  
 Pietro Grolla.

Presso la libreria Editrice SACCHETTO DI PADOVA

Sola incaricata

Si ricevono associazioni ai due interessanti Periodici

MANUALE del funzionario di Sicurezza publica e di polizia giudiziaria diretto da C. Astengo e Gatti L. Prezzo annuo L. 6 50  
 MANUALE degli Amministratori Comunali e Provinciali diretto da Astengo C. — Prezzo annuo. . . . . it. L. 7 50

Alla Libreria SACCHETTO

A Beneficio degli Operai di Venezia.

PODRECCA LEONIDA. Avvertimenti per preservarsi dal cholera. Centesimi 20

A beneficio degli Asili Infantili

VINCENZO GAZZOTTO e il Sipario del teatro Nuovo di Padova da lui dipinto. Cent. 80

STABILIMENTO D'ORTICOLTURA

di  
**SCIPIONE MAUPOIL**  
 IN DOLO  
 Provincia di Venezia.

Si fa un dovere di render noto la suddetta Ditta, che essendo questa la stagione opportuna alla trapiantazione de' vegetabili, essa spera di poter pienamente soddisfare i signori Committenti, essendone riccamente fornita in ogni articolo. Il Catalogo delle piante verrà immediatamente spedito a chiunque ne farà domanda.

Tipografia Sociale Italiana.